



IL GLADIO

PERIODICO DEL GRUPPO GIOVANILE DEL M. S. I. DI LATINA

Redazione e Amministrazione: LATINA - Via Fratelli Bandiera

Abbonamento annuo L. 300 - Sostenitore L. 2.000 - Un numero L. 30

A voi, ragazzi nati in Italia, Dio assegnava quasi prediligendovi, la Patria meglio definita d'Europa... Senza Patria, voi non avete nome, né diritti, né battesimo di fratelli tra i popoli.

SETTE ANNI DI LOTTA

È ormai lontana la primavera del '45, rossa di bandiere e di sangue. Allora ovunque si inneggiava ai liberatori, ovunque si malediceva agli ultimi difensori dell'onore, ribelli alla incondizionata. I muri erano gocciolanti di vernice fresca, ma fra le scritte, esultanti gli alleati d'Ocidente, non una che perdesse l'Italia.

Nessuno avrebbe allora potuto immaginare che dopo quella sconfitta i nostri, a loro stessa insaputa, si sarebbero risolti in stretti intoriti al male mai spento, che più tardi avrebbero concretizzato nella fiamma bianca, rossa e verde del M.S.I.

In una buia e fredda serata di novembre pochi uomini, riuniti in una stanza, tornarono a sollevare, nel pugno, la fiaccola della nostra Patria, che era stata dalla fazione butta nel fango, schiacciata e percossa. Le tenebre di quella notte furono sbarazzate da un bagliore, che tornava a indicare la giusta via.

Nato in un'atmosfera di cospirazione, mentre i più erano gettati nelle galere, altri esiliati, altri inseguiti e perseguitati, il Movimento al suo nascere destò un sorriso ironico sulle labbra di tutti coloro che avevano sfruttato la disfatta ed i guadagni del doppio gioco e di quanti si dicevano ormai indifferenti alle sorti della Patria. Nessuno di questi signori dall'animo servile avrebbe pensato che la gioventù d'Italia, maturata fra catene e ingiurie, avrebbe preso il via proprio a quella rossa primavera.

La disfatta non aveva segnato una fine; al contrario da essa aveva inizio, per merito dei sopravvissuti, la resurrezione della Patria.

Un insidioso fu da allora il cammino. Il popolo italiano, diviso materialmente e più ancora spiritualmente, tanto da non saper riconoscere i valori morali ed ideali, che fanno grande una nazione anche nella sconfitta e nella sfortuna, guardò muto, sbigottito ed incredulo il primo pugno di giovani, che tornavano ad agitare il tricolore d'Italia.

Il Movimento, come obiettivo iniziale, mirò a ridestare negli Italiani il senso della dignità e dell'onore nazionale. Questo arduo compito fu portato a termine mediante una lenta, metodica penetrazione negli animi. Segui poi la fase organizzativa, ed ecco allora che il M.S.I. dalle città si irradiò nei borghi e nei casolari sperduti tra i monti e nelle pianure.

A guisa di un rivolo che nasce dal ghiacciaio e che lentamente si ingrossa man mano che guadagna la valle, fino a trasformarsi in torrente tumultuoso, il Movimento gradatamente si sviluppò, dando vita a sezioni e a nuclei giovanili animati da balda audacia e da pronto entusiasmo.

Gli anni si snodarono densi di avvenimenti e di ostacoli.

1948: Prime elezioni politiche, prima tappa. E, come conseguenza, si aprì la via alle nuove persecuzioni (ancora non si erano spente le vecchie!), alle sagrestanesche lusinghe, ai ricatti vergognosi. Nessuno disarmo.

E la lotta, affascinando i giovani, proseguì più accanita.

1951: Elezioni amministrative in parte d'Italia: prima vera affermazione.

La nebbia della sconfitta si diradava lentamente; la Nazione ritrovava finalmente la sua giovinezza.

Nei mesi che seguirono gli avversari, cercando di soffocare ogni voce che parlasse di dignità e di orgoglio nazionale, agitarono le manette e le leggi persecutorie e liberticide.

Il Movimento, nato dal tormento e nel tormento sviluppatosi, serrati i ranghi, continuò la sua avanzata.

1952: 25 Maggio! Le nuove elezioni amministrative, nelle rimanenti parti d'Italia, segnano oggi un grande successo.

La nostra dunque non è stata una improvvisa e bruciante vittoria, che avrebbe potuto essere scambiata per un fuoco di paglia; la nostra è stata una conquista lenta e, ad un tempo, impetuosa dell'anima del popolo. Da un grande, schiacciante trionfo avremo potuto trarre motivo di delusione e di amarezze, ben conoscendo l'indole della massa, che si esalta in un minuto e si avvilisce in un attimo. La nostra è la vittoria di una giovinezza che faticosamente e lentamente si afferra e conquista.

Il buon senso, dopo la nostra indiscussa affermazione odierna, avrebbe dovuto suggerire al Governo di cambiare tattica. Ci accorgiamo che non è così ed allora ricordiamo che la fiamma "allisa vehementius ardet", cioè più fortemente brucia quando è percossa, e che nessuna legge e nessuna coercizione potrà reprimere o soffocare chi, come noi, tutto ha ormai provato, compreso le catene ai polsi.

La sfida non ci spaventa: siamo pronti a raccogliercela.

Aymone Finestra

COMMENTI ED AMAREZZE

Non solo la stampa nostrana ma anche quella internazionale ha dedicato alle recenti elezioni lunghi commenti.

La stampa di sinistra ha detto chiaramente che i risultati sono "uno specchio esatto" della nuova situazione. Quella filogovernativa, dopo le prime reticenze, ha dovuto, sia pure a denti stretti, ammettere la notevole affermazione delle forze nazionali. L'On.le De Gasperi, interrogato dai giornalisti a Parigi, ha detto di essere contento per i risultati di Roma, ma meno contento per i risultati di Napoli e delle altre province del sud. Saragat ha detto: "Il progresso del M.S.I. restringe il margine di sicurezza della democrazia", il che ci sembra voglia significare che, restringendosi i voti per certi partiti, alcuni utili idioti non andranno più al Parlamento. Non abbiamo letto la stampa ederasta perchè d'ora in poi non prenderemo più in considerazione questo inutile partito.

Un giornale americano ha scritto: "In lega con i monarchici, i fascisti (sic!) vincono a Salerno, ove gli Americani com-

batterono una insidiosa battaglia per liberare l'Italia dal Fascismo (sic!), vincono a Napoli, quartier generale del comando alleato per l'Europa meridionale, vincono a Bari, ove sbarcarono le armi americane, vincono a Foggia che gli Americani durante la guerra hanno trasformata nella più grande base aerea d'Europa.

Tanta amarezza è appena temperata dal fatto che i comunisti non hanno guadagnato terreno, che la Democrazia Cristiana rimane complessivamente il più forte partito di centro e che i fascisti non sono nemici degli S. U., come i comunisti, ma solo fortemente critici. Il che in termini molto poveri significa: "A noi Americani dispiace che i neofascisti, avanzino, però ci consoliamo perchè l'essenziale è che non avanzino i comunisti e se (questo è intuitivo) questi neofascisti, dovessero diventare una forza tale che validamente potesse contrapporsi al P.C., allora... tratteremo con loro... pur essendo essi fortemente critici". Ma il pezzetto

Tommaso Stabile

(Continua in seconda pagina)

10 GIUGNO

Nell'annuale della dichiarazione di guerra i camerati del Gruppo Provinciale Giovanile di Littoria e dei Nuclei Comunali rivolgono il loro affettuoso e cameratesco pensiero ai Caduti di Africa, Balcania, Grecia, Russia, della Repubblica Sociale Italiana ed ai Giovani della X Flottiglia Mas, che caddero in Agro Pontino.

RICORDANO i Caduti della nostra Provincia.

ESPRIMONO la loro simpatia e solidarietà ai Mutilati, Decorati, Invalidi e Combattenti.

RIAFFERMANO la fedeltà alla Patria.

DISPREZZANO i traditori e gli articoli 16 e coloro che hanno operato per la disfatta.

GIURANO che lotteranno per l'ITALIA sia degna del suo passato e del suo destino.

VIVA L'ITALIA!

Uno per tutti

Uno per tutti giurammo, cari camerati scomparsi; uno per tutti vi difende oggi dall'ingiuria che profana i vostri santi nomi le vostre purissime anime d'eroi. "Rendici sempre più degni nostri morti", pregammo, e di voi mi sentirò soltanto quando avrò rivendicato il vostro nome, quando avrò esaltato la memoria, quando avrò gridato la verità ai suoi figli. Sono dedicate queste parole al Gladio.

Essi devono sapere che la milizia non si è dileguata nel luglio; che i Moschettieri sono fuggiti. La Milizia ha bedito come sempre, come le forze armate, agli ordini. Non si è sciolta per paura.

(Continua in seconda pagina)

Generosità - Ardimento - Disciplina

COMMENTI ED AMAREZZE

(Continuazione dalla prima pagina)

più bello del commento americano è la dove dice: "..... per liberare l'Italia dal fascismo". Questi mercanti d'America, i quali hanno fatto la guerra esclusivamente per motivi chiaramente economici, a furia di dire che volevano liberare l'Italia dal fascismo, a distanza di sette anni pensano che in Italia ci siano ancora i gonzi disposti a crederlo. Basta vedere la loro politica con Tito e con lo stesso Franco.

La stampa inglese è stata invece, più realistica. Infatti è stato osservato che ormai nello schieramento politico italiano il M.S.I. rappresenta una forza considerevole della quale bisogna, volenti o nolenti, tenerne conto. Ma il Governo non pare dello stesso parere. All'indomani della consultazione elettorale è stata ripresa immediatamente la discussione della legge Scelba che ha visto ancora una volta uniti comunisti e democristiani, mentre da canto suo il miliziano Pacciardi ha promesso ai neofascisti "manette e galera". Gli uomini dei comitati di liberazione meditano in tal modo la loro bassa e miserabile vendetta. Ma non prevarranno.

T. S.

Uno per tutti

(Continuazione dalla prima pagina)

è stata incorporata nell'esercito. Ha servito la Patria prima che un'idea.

Oggi, che si condannano coloro che hanno seguito a combattere nelle Brigate Nere e nei Battaglioni M, è assurdo e ridicolo che si faccia dell'ironia a coloro che, per evitare sparimento di sangue fraterno, hanno ubbidito, ma che sarebbero anche oggi, se ne avessero delle possibilità, a marciare sulle loro di guida, quella di Reginaldo Giuliani, imbutosi nel segno della Croce del Tricolore mentre dava con la stessa vita il viatico ai destri.

Ma gli morenti, sarebbe loro sinistra. Ma, camerati Moschettieri, siete fuggiti! Noi non siamo fuggiti! Eravamo tutti ai nostri combattimenti, su tutti i fronti, a difendere, fanti, cavalieri, aviatori, marinai, la nostra Italia prima ed oltre. Ma, oggi tanta paura! Anzi, il vostro sacrificio non è stato dimenticato dalla Vittoria, di buon il vostro eroismo è stato dagli abissi del mare,

dalle terre infuocate d'Africa, da quelle gelide di Russia e di Albania dove giacciono, avvolte nel telo di tenda, le vostre ossa "fremono amor di Patria", come quelle del vate d'Italia.

Le sento fremere oggi più che mai, o De Paulis, o Amante, o Daccarlé, o Colonna, o Monaco, o Boerio, o voi tutti, camerati scomparsi, oggi che si dice che siete fuggiti.

Fremono le vostre ossa e fremono le vostre spose, le vostre madri, i vostri figliolotti che più non vi videro dopo l'ultimo bacio d'addio.

Ma voi, o madri, o spose, voi, figli ormai adolescenti, che ricordate appena come in sogno l'eroica maschia figura dei vostri cari, siate paghi oggi; non piangete ma siate orgogliosi dei vostri eroi.

Oggi i giovani sanno che i vostri cari non sono fuggiti. Essi sono ancor là, su i mari e ai confini d'Italia, ferme e salde sentinelle della Patria!

I loro nomi sono scritti a caratteri d'oro e di sangue sull'albo degli eroi.

E là, dove l'ingiuria è stata lanciata, è stato risposto dalle Forze Nazionali che hanno avuto il sopravvento e che, dove saranno più repressi, risorgeranno più fulgide e gagliarde. Come la fiamma alimentata al vento, alimentate dal vento della Passione ingigantiranno, difenderanno i nostri morti e ne additeranno ai giovani i fulgidi esempi d'eroismo.

A.

COLTA AL VOLO

(autentica)

Un antifascista, di quelli fegatosi ma che durante il ventennio si adattò a tutti i servizi, ivi compreso quello dell'OVRA, mentre la radio trasmetteva i risultati delle elezioni amministrative esclamò:

"Ma da dove escono fuori tutti questi fascisti?"

Un signore calmo, che noi non conosciamo, gli rispose: "E quanti ne verranno fuori!"

ULTIMISSIMA

Ci segnalano che fra i repubblicani storici si siano verificati allarmanti casi di itterizia. Ci piacerebbe sapere tanto la faccia che ha fatto quel feroce repubblicano pacciardiano di Terracina ben noto durante il ventennio quale accompagnatore ufficiale dei gruppi in costume dell'O.N.D. e che recentemente è stato sotto processo, il quale, al primo comizio del MSI a Terracina nel 1948, disse che non avremmo parlato. Abbiamo parlato allora e dopo ed abbiamo assistito allo staldamento degli storici.

AGONIA

Comunichiamo, con infinito piacere, che il PRI, altrimenti detto partito repubblicano storico, dopo gli strepitosi successi elettorali, è entrato in agonia, lenta sì ma che sicuramente lo porterà a morte ingloriosa.

A morte avvenuta, i funerali avranno luogo secondo il rito massonico antico ed accettato e fra l'indifferenza degli Italiani. Verso l'agonia si avvia pure il cosiddetto partito socialdemocratico, romitano o saragattiano, secondo i casi e le circostanze, con buona pace di Marx, di cui questi illustri messeri si dichiarano autentici discendenti, nonostante i dollari di un noto sindacalista italo-americano con i quali vengono foraggiati.

ATTIVITA' DEL GRUPPO

Il giorno 18 maggio c. a. il Gruppo Provinciale del Gruppo prof. Finestra Aymone, si è Sermoneta, ove ha parlato agli e simpatizzanti nei locali della il 22 maggio, nel Cinema S. Biagio ha parlato del momento attuale, riscuotendo un roso applauso ed il vivo consenso ascoltatori.

Il giorno 26 maggio, il prof. Conte Salvatore, ispettore e accompagnato dal Vice-Segretario Nucleo Giovanile della Sezione Fondi, Arrigo Stefanoni, ha ispezionato la Sezione di Monte S. Biagio.

Il giorno 27 maggio è stato costretto il Nucleo Giovanile della Sotto-Sezione di Borgo Piave, alla presenza del detto Provinciale all'Organizzazione Lo Curto Fausto, accompagnato dall'altro Provinciale Lavoratori, Tommaso Roberto.

E' stato nominato Segretario Giovanile del Nucleo suddetto il camerata Sperotto Giustino. Erano presenti Rappresentanti della S. S. Fiamma.

PATTO DI CASSINO

"I rappresentanti della Federazione Nazionale Combattenti Repubblicani, della Associazione Combattenti d'Italia, dell'Associazione Volontari di Guerra, degli Arditi d'Italia, della Associazione Nazionale Combattenti Italiani in Spagna, della Federazione Nazionale Combattenti e Profughi di Africa, dei Gruppi Dannunziani; riuniti in M. Cassino, il 29 marzo 1952, innanzi all'ARA PACIS mondiale, per rendere omaggio ai Caduti di tutte le guerre;

hanno concluso un patto di unione combattentistica, sotto la guida del Maresciallo Rodolfo Graziani, per rafforzare gli scopi comuni, tutti intenti alla resurrezione della Patria."

SASSATE

go Fatti, Littoria Città, Cisterna, Aprilia.

La Questura di Latina ha vietato che da Latina il pomeriggio del 22 maggio partisse un autobus sul quale dovevano viaggiare una cinquantina di giovani del capoluogo per recarsi al raduno giovanile del MSI. Il divieto è stato giustificato in questo modo: "Motivi di ordine pubblico".

Il giorno successivo non uno ma diversi autobus partirono alla volta di Roma a disposizione della D. C. per il discorso di De Gasperi.

Ne prendiamo atto ed avvertiamo le autorità che a Roma i giovani del MSI ci sono andati, e ci andranno tutte le volte che sarà loro ordinato dagli organi responsabili del Partito. Hanno partecipato alla manifestazione romana del MSI, che si è conclusa in Piazza Esedra con il discorso di E. M. Gray oltre trecento giovani della nostra Provincia, e precisamente i nuclei di Castelforte, Formia, Gaeta, Fondi, Terracina, Priverno, Bor-

I malinconici D. C., a corteo di argomenti, negli ultimi giorni della campagna elettorale, hanno voluto ironizzare di nuovo sulla fiamma del MSI paragonandola al pibigas. Poveretti! Accettiamo il paragone perché anche la Fiamma del MSI, come quella del pibigas, cuoce, illumina, riscalda. Infatti cuoce le scorie dell'antifascismo, illumina le coscienze, riscalda la fede di coloro che hanno sempre creduto.

Ma soprattutto scotta - e come scotta! - questi poveri D. C.

Ci segnalano che l'On. Scelba, dopo il successo del MSI e delle forze nazionali, farà una cura per il fegato. Noi gli consigliamo anche il bromuro.

Il signor Pacciardi, che tanto chiacchiera di democrazia e di volontà popolare, perché non si dimette dal Governo dato che fa parte e rappresenta un partito di cui nessuno si accorge più ormai?

T. S.

VEVE STORIA DI UN BATTAGLIONE D'ASSALTO

anni di lotta, di sacrifici, di delusioni. Dalmati e Istriani, ultimo colmo di amarezza, vedemmo ammainare il tricolore nelle loro case. La marea slavo-comunista, più argini, irrompeva ovunque. Ora della rossa bandiera e alla "Vivio Tito!",

Italiani di quelle terre tornavano una volta irredenti. Dalla bella riva all'azzurro dell'Adriatico, custode gelosa del leone Marco, da Sebenico, vigilante e munitissimo porto, al mare della diana della riscossa, si levava contro i pavidetti, corse in la Santa, la più bella e forte di Dalmazia per tenere alta l'ancora dell'italianità e l'ultimo trionfo d'oltremare.

re d'oltremare.
ello smarrimento generale studenti
opperai, soldati di tutte le armi e
onari d'onore, affluirono volonta-
mente presso un centro raccolta sito
a Calle Larga. I volontari furono
quadrati in due reparti: la prima
spagnia, formata da studenti dal-
la seconda da arditi, al co-
do dei tenenti Vigiak da Spalato
Finestra da Perugia, bersaglieri, de-
nati al Valor Militare, già coman-
ti di formazioni cettiche-anticomu-
niste nell'interno. Altri ufficiali vete-
rati, come il romano ten. Milardi, lo
rnatino Kisvaldaj e l'abruzzese Santo-
si schierarono senza esitazione sulla
arricata che difendeva l'onore e l'ita-
nità della Dalmazia, Martire ed
eroica.

Abbandonato il dolce tepore della famiglia, gli studi, il lavoro, i giovani montenari dalmati e italiani, fieri nel rigore, adorno della cordellina azzurra, che ricordava la bandiera di Dalmazia, presero quartiere nella Villa Tolja sul mare, oltre lo stabilimento taxardo e nella scuola di Borgo Erizzo. Le giovani caniche nere - decise a difendere l'italianità della Dalmazia ad ogni costo - sostennero il battesimo del fuoco contro gli Slavi alla periferia, fuori della cinta fortificata di Zara. Era un'antica lotta che continuava proprio alle porte della città contesa tra serbi e da due civiltà.

Lo scontro fu duro; per ore tuona-
rono le artiglierie. La popolazione se-
guì trepidante e commossa le fasi del
combattimento di quel pugno di giovani
contro il nemico secolare.

contro il nemico secolare.
I reparti proletari, imbalanziti dal-
l'insperato successo della capitolazione
che aveva veduto lo sfacelo della I^a
Armata in Jugoslavia, premevano su
Zara, ansiosi di saccheggio e di ven-
detta.

In quella tragica situazione la seconda compagnia arditi, agguerrita ed addestrata, ebbe l'ordine di effettuare una esplorazione al di là della vecchia linea di frontiera in direzione delle "Pompe", località posta sotto Bocca d'Inazzo. Ne seguì un combattimento che, con alterne vicende, si protrasse oltre sei ore. Finalmente gli "Urrah!", dei guerriglieri furono stroncati dall'energica ripresa degli arditi, che riuscirono ad allargare la morsa di fuoco in cui erano stati stretti. Le artiglierie cominciarono effettuando tiri di sbarramento.

Oli Stukas del campo di Zermattellaronno senza posa i par-
sultati tra la vegetazione, nel
ecchie casermette che se-
di questo sacro

sentirono che quello era il più santo
dei doveri, un giuramento che li legava
ai morti ed ai vivi.

Con un ultimo disperato assa-
scirono a far sloggiare dalle ridotte il
nemico, ributtandolo oltre frontiera. Li
guidarono il maggiore David Tommaso,
figura leggendaria di vecchio soldato
audace, e l'amato comandante di com-
pagnia, che doveva poi seguire gli ar-
diti sino alla fine, assaporando con
loro l'ebbrezza della vittoria e l'ama-
rezza della sconfitta.

Per un attimo fu placato allora il risentimento dei morti traditi e l'ansia dei vivi, venduti dal tradimento, abbandonati e soli in quell'estremo lembo orientale d'Italia.

Con il loro carico di caduti e feriti, i combattenti rientrarono in città cantando, nella sera che moriva in un sanguigno tramonto: "Dalmazia, Dalmazia, cosa importa se si muore..."

Era una sfida al destino ed un atto d'amore in onore della dolce terra di Dalmazia.

Sorrisero loro di fierazza quel sorriso fu per ragazzi zaratine e quel sorriso fu per gli arditi uno dei premi più ambiti. Sorrisero di compiacimento il vecchio aiutante di battaglia Bianchet, tornato ancora una volta ragazzo. Quel giorno i suoi nastri al valore sembrarono più azzurri del solito.

Così i primi caduti scrissero
sangue una delle ultime pagine della
difesa di Zara, effettuata da truppe
italiane. Le salme furono allineate
canto a quelle dei fratelli d'arme
duti nei lunghi anni di guerra. Si
bero altri scontri, a Bibinje. Scie-
sciano, Smilcic, Diedo, ed ancora
e feriti.

L'esigua schiera di giovani, isolata dalla Madre Patria, alimentava con sacrificio la fiamma della mai spenta italianità.

Un ordine improvviso
Patria i due reparti, fusi ora in
unica compagnia.

L'imbarco fu triste.
Era notte. Il piroscafo attendeva

tesimo rada. Zara, dilaniata dai
stificati bombardamenti aerei, perse
così i suoi ultimi difensori, grazie
quali era stato ad essa risparmiato
contesa fino ad allora, l'oltraggio dell'oc-
zione partigiana, che già aveva
scompio delle altre italianissime
del litorale adriatico. Coloro che
vanno difesa, oltre che dalla cup-
partigiana, dall'invasenza usta-
cetnica e dall'arroganza tedesca
scattando con il sangue l'onta di
dimento, dovevano raggiungere u-
fronte.

La nave, mollati gli ormeggi, si allontanava lentamente dalla costa, e con tanta tenacia. Un canto di amore si levava tra l'azzurro mare e del cielo: "O bella Dora, ricevi un addio, ricevi un addio legionari...."

Nel lasciare, forse per terra che li aveva veduti bamboleggiare, i loro compagni, le prime silenziose e lievi solcazioni dei dalmati adolescenti, mandavano un ultimo addio ai loro cari, sperduti nei vari cimiteri di guerra, e si affrettavano a non più affidati alla pietà degli italiani, ma in balia di un nemico.

Dopo lunghe ore di navigazione parve il Castello di S. Giustina ospidò con amorevole accoglienza la compagnia dei volontari dalmati, reduci dalla Dalmazia, destinati dal Comando Supremo alla Battaglia ciclisti "Venezia".

in via di costituzione a Pula
Da Pola, ricca di vestigi

dalla bianca e mite Parenzo, da Fiume indomita, da Trieste, vigile scolta d'Italia, erano qui affluiti, pieni di entusiasmo e fede, altri giovanissimi combattenti.

Poeta Soldato, durante la leggendaria difesa di Fiume, un battaglione di volontari aveva preso il nome di "Venezia Giulia". A distanza di tempo, i figli di coloro che avevano militato in quel superbo battaglione, facevano rivivere le gesta gloriose dei padri. I giovani istriani, che avrebbero avuto ancora bisogno delle carezze della mamma, erano invece già veterani.

Nella loro terra, bagnata dal mare, essi soli, battuti con accanito fuorileggo, contro gli Slavi, feroci nella guerriglia e nella vendetta. Mattuglie, Elsanene, Villa del Nevoso, Primano sono nomi che testimoniano il valore della loro stirpe forte e generosa. Arsia, Pozzetto, Littorio, Vines, S. Lucia, Albona mille altri indicano le foibe dalle quali la più pura gioventù istriana aveva estratto le salme seviziate ed irrimediabilmente dei familiari, che il furore antitaliano degli Slavi non aveva risparmiato nei giorni seguenti la resa condizionata. Furono questi i giovani che, ribelli all'armistizio ed eredi un sacro patrimonio - il martirio dei loro cari e della loro terra - formarono il battaglione d'assalto Venezia C.

belle cento uomini, iniziò l'addestramento
u per Padova e lo condusse a termine a
i Sor- ve di Sacco.

(Continua al prossimo numero)

Infuria la guerra.
Gli ultimi raggi di sole stringono in
un abbraccio di fuoco le cime lontane

E' lo stesso sole, che tutti i giorni, arrivato all'orizzonte sembra quasi fermarsi a guardare per un istante questo lembo di terra travagliata, continuando a essere battuta dalle cannonate.

Questa sera il sole appare più infu-
cato; più del solito si sofferma sull'
linea dell'orizzonte. Come lacrime, di
sangue, i suoi raggi purpurei cadono
sui monti e ne arrossano i brulli pendii.
E tu, quando guardi come sempre

il sole si ferma, guardando questo lembo di terra, tocca il monte più vicino e là, fra i cespugli lungo il pendio, vede una figura immobile. Capito che è morto, si ferma. E' così che, perduto da una divisa grigioverde, acquattato fra gli sterpi, vi è un porta-ordini di Stiamane il sole l'ha visto sbucare sulla cima del monte e iniziare la difficile e pericolosa discesa. Ora è quasi arrivato a valle: deve andare lontano, forse laggiù, dietro quegli altri monti macchiati di sangue. Ma i proiettili gli piombano intorno ed egli s'è gettato a terra con la destra pronta al moschetto e la sinistra sul petto a difendere il suo saggio prezioso.

Il pericolo sembra
si alza guardingo, il cuore in tumulto
gli occhi vaganti fra tanto rosso. Tu
ciò che lo circonda gli sembra av-
in un velo di sangue. Ma perché
scompare oggi il sole, perché non
di piangere sulla terra le sue lac-
di fuoco? Il soldato guarda vana-
esso come in un'ultima, vana pre-
all'improvviso sente nel corpo tu-
stanchezza di una giornata di cam-
vuole muoversi.... Sente un riu-
strano provenire da laggiù, da lontan-
come da un altro mondo.

Si piega sulle ginocchia, cade, rialzarsi; guarda la mano stretta in un pugno, un messaggio... rossa... Annaspa e di nuovo il sole di fuoco e tutto il manto purpureo. La mano sul pugno sempre più rossa...

Quanto sangue, ossa,
mentato lembo di terra!

Giovanni d'An

mane.

Da sette anni a questa parte, da quando la liberazione voluta e sollecitata da pazzi e venduti demagoghi, delizia gli Italiani, non è stata tralasciata occasione per mortificare e sovvertire i valori ideali, che sono le fondamenta su cui si reggono le Nazioni. Delle migliaia e migliaia d'italiani sacrificatisi, con purezza d'intento, all'Ideale Patrio prima e dopo l'8 settembre, non un cenno, non una rievocazione, non un'esaltazione è stata fatta dal Cinema Italiano. Si continua ad offuscare la luce purissima del Lorc eroismo con l'ombra sinistra della fazione i nomi delle p

Da sette anni sugli schermi di n-
stre sale cinematografiche, si avvici-
dano film stranieri rievocanti le gesti-
dello straniero, esaltanti gli eroi del
straniero. Ma non un cenno dei nost-
morti e dei nostri eroi, neppure un
pallida rievocazione dei nostri valor-
soldati che tutto dettero alla Patri-
L'ignominia dei venduti non ha limi-
l'abisso della loro viltà è insondabile

La guerra dura, guerreggiando lungamente, ma non si può stare lungo quinquennio, ha episodi che starebbero da soli ad esaltare nei secoli un popolo degno di questo nome; le case cinematografiche, legate alla televisione, ci hanno ammannito film che farebbero inorridire e disgustare persone che ottentotti o i Niam-Niam.

Quando terminerà questo scom-
Quando finirà questo ignobile sile-
sulla gloria dei morti e sugli Ideali
vivi? Fino a quando dovremo assie-
alla visione di film stranieri che esa-
retoricamente, in nome della P
persino dei rifiuti sociali (vedi "Il
ramento dei Forzati", e "Malesia
film nostrani che imbestiano i
Ideali?

Noi chiediamo a chi di dovere — noi chiediamo di commuovere — e ne abbiamo il diritto — anche, i nostri morti e di fremere per le gesta compiute in Grecia, Africa, Russia, sui monti e sui mari, sfortunate. Si concederà almeno tributo al sacrificio dei morti e tizio dei vivi? Ne dubitiamo.

Ma l'opera deleteria dei pigri
strani non impedirà che la glori-
fiminosa degli Eroi morti per i
proietti, alone ferace e luminoso
generazioni future.

Salvatore

*L'On.le Capo
Governo mediti su qu
giudizio che G. D
nunzio espresse su
sare Battisti, puris*

eroe dell'irredentismo

«La solitudine
anima eroica non
scopita in teschio
così fermamente
quello di quel
peste».

ni d'Andrea

MOVIMENTI NAZIONALI PER LA NUOVA EUROPA E PER L'ORDINE NUOVO

IL GLADIO

Mentre l'On.le De Gasperi insegue il mito di un europeismo impossibile, diamo un rapido e sintetico quadro dei movimenti nazionali europei, che lottano per una autentica unione europea, in nome delle Nazioni di Europa, sulla base della tradizione e degli autentici valori ed interessi europei, al di sopra ed in antitesi all'americanesimo democratico e protestante e al bolscevismo ateo e materialista.

Germania

Ai primi di quest'anno i vari movimenti nazionali germanici, riuniti a congresso, hanno deciso la costituzione del nuovo PARTITO DEL REICH TEDESCO ed in tale occasione il presidente Franz Richter ha dichiarato: "L'Europa non potrà salvarsi se la Germania non verrà salvata. Se noi cadremo nell'abisso, grazie soprattutto alla intelligenza degli statisti occidentali, gli altri precipiteranno con noi."

Austria

In Austria nelle ultime elezioni si è affermato il V. D. U. (partito degli indipendenti), che oggi conta sedici deputati al parlamento e numerosi deputati nei parlamenti regionali. Entrambi i movimenti, sia quello tedesco che quello austriaco, sono costituiti da combattenti e giovanissimi ed il loro programma è nel solco della ideologia "fascista."

Ungoslovacchia

In Ugoslovacchia operano gruppi clandestini e precisamente: nella Bosnia-Erzegovina i seguaci di Mihajlovic, in Croazia e lungo il litorale dalmata le formazioni "Ustascia", nella Serbia le "Aquila Bianca", ed i Jodici.

Albania

La lotta clandestina è sostenuta dai nazionalisti "fascisti", che hanno il loro centro a Korcia ed a Sud Ovest del lago di Ocrida.

Romania

Le Guardie di Ferro dell'indimenticabile Capitano Codreanu svolgono una coraggiosa e fervida azione. Al decimo anniversario del assassinio di Codreanu, è stato lanciato un proclama-programma nel quale fra l'altro è detto: "L'individuo nel quadro del servizio della nazione, la Nazione in servizio di Dio e delle sue Leggi-Unione di tutte le forze delle rivoluzioni nazionali che lottano in difesa della Croce e di una civiltà bimilennaria, dal fondo della galassia, pregia l'Idio in nome dei morti, affinché ci aiuti a sopprimere le persecuzioni fino alla Resurrezione ed alla Vittoria. Merata, dall'alto dei Cieli il Capitano Codreanu ci esorta alla lotta."

Cecoslovacchia

Uomini della vecchia Waffen S.S. nelle attività partigiana e di sabotaggio nelle formazioni "Bandera", "COLONIA", in FINLANDIA ed in "SRIA" agiscono contro i bolscevismi "fascisti", partigiani, "Fratelli della Foresta", le "Caucas", e l'Armata Antibolscevica.

Vi assicuro che l'Italia saprà farsi e farsi potente e rispettata.

Una intensa e proficua azione svolge il Partito nazional-socialista svedese, che ha diramazioni attivissime in Norvegia, Danimarca e Finlandia.

Svezia

Svizzera

Con il prezioso ausilio del quotidiano "Courrier du Continent", il "Partito del Popolo Svizzero", di cui è animatore instancabile ed entusiasta il camerata G. A. Amaudruz, svolge una attività notevole. Recentemente Amaudruz ha scritto: "Nonostante le infinite catture, la dottrina fascista e quella nazional-socialista costituiscono il contributo principale dell'Europa del XX secolo, la fonte di ogni pensiero fecondo sul piano politico."

Inghilterra

Da qualche tempo le formazioni fasciste si raccolgono nel Movimento Unionista Britannico di Mosley.

Francia

Dopo lo scioglimento d'autorità del Movimento Sociale di Unità Francese ed il conseguente incarceramento di circa duecento dirigenti, i fascisti francesi, provenienti dalla "Cagoul", dalla "Mise", di Maurras, orgogliosi di aver dato per la Causa della Nuova Europa e per l'Ordine Nuovo 110.000 morti e 40.000 carcerati continuano la santa battaglia, riuniti attorno al settimanale "Unité".

Belgio

I "rexisti", si sono ritrovati, dopo la tormenta della liberazione, sotto le insegne della "Wolfsunie".

Spagna

Vi agisce la Falange, sulla quale è opportuno fare alcune utili e necessarie precisazioni.

Il governo di Franco non è interamente falangista essendo esso la risultante di una coalizione di cattolici (il Ministro degli esteri Artajo è infatti uno del movimento cattolico, in altri termini la nostra Azione Cattolica), liberal-nazionalisti e falangisti, i quali detengono, su 12 ministeri, 3 ministeri e precisamente quello della Giustizia, quello del Lavoro e quello della Guerra.

La Falange, nei confronti del Governo, è in atteggiamento di opposizione, in particolare modo le organizzazioni giovanili, rimaste fedeli agli insegnamenti di Antonio Primo de Rivera. Le istanze rivoluzionarie della gioventù falangista esprimono un indirizzo sociale, come superamento dei principi e delle strutture liberal-democratiche e della lotta di classe e per uno stato nazional-corporativo.

Lo scorso anno i rappresentanti dei movimenti nazionali europei si sono riuniti a convegno a Malmö in Svezia per concretizzare un piano di azione comune per la realizzazione dell'Ordine Nuovo nella Nuova Europa.

La stampa democratica in tale occasione ha parlato di "internazionale fascista."

E' chiaro comunque che dalla lotta che questi movimenti conducono nel solco della tradizione romana per la rivalutazione dei valori spirituali in una più espressa solidarietà sociale sorgerà finalmente un ORDINE NUOVO, Coh-

cludendo questa breve inchiesta non possiamo non ricordare l'8° punto del Manifesto di Verona in cui è detto: "Il Partito Fascista Repubblicano si adoprerà per la realizzazione di una COMUNITA' EUROPEA - su piede di parità per tutti i popoli - in cui siano accettati i seguenti principi:

- 1) Eliminazione dei secolari intrighi britannici nel continente.
- 2) Abolizione del sistema capitalistico interno e lotta contro le plutocrazie mondiali.
- 3) Valorizzazione, a beneficio dei popoli europei e di quelli autoctoni, delle risorse naturali dell'Africa, nel rispetto assoluto di quei popoli, in specie mussulmani che, come l'Egitto, sono già civilmente e nazionalmente organizzati.

LA BUSSOLA

In tutti i tempi troviamo i giovani sempre pronti ad ergerli a difensori della Patria, anche quando altri, titubanti e sfiduciati, rinunciano alla lotta e alla difesa.

I giovani non discutono e non disertano, particolarmente quando la Patria è in pericolo. Ne abbiamo avuto l'esempio nella seconda guerra mondiale, dove questi giovani adolescenti si sono visti moltiplicarsi ed accorrere alle bandiere ed impugnare un'arma, con la stessa determinazione di chi li aveva preceduti. Per vincere o morire, proprio quando i più sbagottivano e disertavano.

Su questi è calato un voluto silenzio che crede cancellarli dalla memoria, dalla storia, da quella stessa storia scritta con il loro sangue generoso. Ma in un paese, che ha annoverato tanta valorosa giovinezza nell'ora più cruenta e più mortale, non doveva passare inosservato il loro olocausto. E i giovani oggi, che da quelli di ieri traggono l'esempio, non debbono e non vogliono tradire quei volontari imberbi che desideravano un'Italia nuova.

La loro voce si eleva da un punto all'altro dell'Italia in un grido puro, leale, appassionato. Dalle università, dagli istituti, dalle officine e dai campi, questo grido di giovinezza erompe ed addita agli anziani la via da seguire. Che si tenti di sopprimere questo grido è un delitto.

Nei loro occhi c'è la visione del futuro del quale essi saranno i protagonisti. Nelle loro vene scorre il sangue innovatore che accompagna l'evoluzione sociale ed il progresso.

Protagonisti della vita del domani, essi vogliono seguire da soli il cammino, fortificandosi sulle orme degli Eroi di tutti i tempi, da Manara, Mameli, Daviglio, Masina, Enrico ed Emilio Dandolo, Morosini, Bixio fino a Gino Parrini.

I giovani sanno quello che vogliono. Sono essi che fanno la storia. Noi dobbiamo solo sostenere quest'ondata fresca di rigenerazione che sale dal cuore della Patria troppo a lungo martoriata e vilipesa sotto l'emblema del martello demolitore di ogni soffio di civiltà e della falce che recide ogni vita.

Sostenerla e disciplinarla, non smorderla da chi tenti soffocarla le intaccate e dai vecchi intriganti politici che cercano impadronirsi per raggiungerne un seggiolino.

Questo ci chiedono i giovani della nostra generazione. Non dobbiamo lasciarli soli nel cammino dell'evoluzione sociale, ma aiutarli e cercarli di accompagnarli con fede assoluta in loro, perché la gioventù non mente e non tradisce.

Salvi Bruno

CHI SI ACCONTENTA

Dopo la strepitosa azione delle Forze Nazionali, ritirate dalle recenti consultazioni elettorali, dopo l'ancor più pittoresca perdita di voti dell'elettorato dei Partiti secolari, in questa martoriata Italia, in vena di umorismo, i democristiani di Littoria cedono di riparare alla perdita, ciondolandosi, di fronte alla ciurma, con la vittoria conseguita in una piccola e sperduta località della Provincia stessa MAENZA.

Signori Democristiani, lieti di poter contribuire a rischiarare le troppo offuscate idee, vi ricordiamo che in partenza non prima di voi, denunciamo il brido connubio, sciogliendo dal fatto la Sezione del M.S.I. di tale località e rinunciando allo stesso tempo ai risultati che dalle urne sarebbero sortiti.

Comunque, al par di voi e forse più di voi, ci ralleghiamo, se la vittoria vostra a Maenza può essere raffrontata alla nostra di Napoli, Bari, Avellino ecc. ecc.

Quindi, cari Democristiani di Littoria, i nostri nervi di fronte a tali ed inconfutabili risultati, sono fin troppo calmi.

Se fra M.S.I. e D. C. qualcuno ha dovuto inghiottire il grosso rospo, questi siete proprio voi.

D'altra parte non è che il primo di una lunga serie che d'ora in poi allieterà la mensa ERPIVORA, imbandita in esclusiva per voi, e auguriamoci ancora per poco.

Il popolo italiano in genere, e quello di Littoria in particolare, ama oggi guardare alla realtà; in conseguenza vi invitiamo ad arricchire il vostro quadro murale dei risultati ottenuti, oltre a quelli parziali limitati a MAENZA, cosicché il sovrano giudizio della cittadinanza possa consigliare a chi più salutare e più utile sia il BERE UN CYNAR.

Cedromenta

C. I. S. N. A. L.

Il 22 Maggio il Segretario Provinciale della C.I.S.N.A.L., prof. Ennio Stefanini, si è recato a Monte S. Biagio, ove ha illustrato ai lavoratori gli obiettivi del Sindacalismo Nazionale.

Direttore Responsabile: AYMONI FINESTRA
Redattore Capo: WOLFGANG LEONARDI
Aut. Tribunale Latina N. 3320 in data 3-5-1944

Tip. Art. Moderna - Lat.